

Lunedì 12 Dicembre 2016

[Contatti](#)
[Media partner /](#)
[Rassegna Stampa /](#)
[Chi siamo /](#)

SATIS FICTION

La tua impresa è sui
social networks?

Promuovila GRATIS con Pickalike.com!



[Home /](#)
[Inediti /](#)
[Recensioni /](#)
[Rubriche /](#)



Tutte le rubriche

[/ Céliniana](#)
[/ Close-up](#)
[/ Covers](#)
[/ Hotel Pincio](#)
[/ I furbetti dell'inchiostro](#)
[/ Letture a 45 Giri](#)
[/ P.A.Z.](#)
[/ SatisDraw](#)
[/ SatisFace](#)
[/ SatisRetrò](#)
[/ Take no Prisoners](#)
[/ Titani\(c\)](#)
[/ Céliniana](#)
[/ Close-up](#)
[/ Covers](#)
[/ Extravaganze](#)
[/ Fascetta Nera](#)
[/ GPSBook.](#)
[/ Hotel Pincio](#)
[/ i Fuoriclasse](#)
[/ I furbetti dell'inchiostro](#)
[/ L'intervista](#)
[/ Letture a 45 Giri](#)
[/ P.A.Z.](#)
[/ Quella voce fuori dal coro](#)
[/ SatisDraw](#)
[/ SatisEvents](#)
[/ SatisFace](#)
[/ SatisFacta](#)
[/ Satisfaction Poetry Days](#)
[/ SatisRetrò](#)
[/ Scrivere male per vivere meglio](#)
[/ Quote](#)
[/ Take no Prisoners](#)
[/ The BookVoice](#)

la Feltrinelli 

Entra nel mondo degli eBooks



Articoli recenti

[Parigi in un retrobottega](#) 12 dicembre 2016
[Yasushi Inoue. Morte di un maestro del tè](#) 9 dicembre 2016
[Potenziare lo stile della spensieratezza](#) 9 dicembre 2016
[Come un pugno](#) 9 dicembre 2016
[La poesia è il luogo di tutti i non luoghi](#) 8 dicembre 2016
[Cleopatra va in prigione](#) 8 dicembre 2016
[Metropoli](#) 8 dicembre 2016
[Voli separati](#) 7 dicembre 2016
[17 passi lontano da te](#) 7 dicembre 2016
[Nicola Manuppelli & Claudio Marinaccio. Due scrittori in Tour](#) 6 dicembre 2016
[Lunario interiore](#) 6 dicembre 2016
[Enrico Meloni. Dare corpo alla scrittura](#) 5 dicembre 2016
[Sul crinale dell'Utopia](#) 5 dicembre 2016
[La ballata dei giorni della pioggia](#) 5 dicembre 2016
[Victoriana. L'era di Sherlock Holmes, dei vampiri e dell'Occulto](#) 17 novembre 2016

L'Editoriale

Bookmark Literary Agency

di Paolo Melissi

Contributors

[Nicola Vacca](#) / [Paolo Melissi](#) / [Roberto Saporito](#) / [Gian Paolo Serino](#) / [Dario Borso](#) / [Matteo Righetto](#) / [Gianluca Garrapa](#) / [Lello Voce](#) / [Elisa Giacalone](#) / [Marco Petrella](#) / [Tommaso Pincio](#) / [Aldo Nove](#) / [Silvia Castellani](#) / [Vito Benicio Zingales](#) / [Andrea Bruni](#) / [Graziella Balestrieri](#) / [Andrea Lombardi](#) / [Maurizio Pansini](#) / [Paolo Priolo](#) / [Martino Ciano](#) / [Alberto Forni](#) / [Pippo Russo](#) / [Carlo Crudele](#) / [Deborah Pirrera](#) / [Luca Pantarotto](#) / [Francesca de Lena](#) / [Niccolò de Mojana](#) / [Domenico Letizia](#) / [Marco Ciriello](#) / [Anna Vallerugo](#) / [Paolo Galetto](#) / [Gian Ruggero Manzoni](#) / [Roberto Sturm](#) / [Francesco Musolino](#) / [Luca Salvatore](#) / [Giampaolo Spinato](#) / [Simone Ghelli](#) / [Angelica Grivel](#) / [Luigi Grazioli](#) / [Francesca Mazzucato](#) / [Nicola Manuppelli](#) / [Veruska Armonioso](#) / [Enzo Baranelli](#) / [Michela De Mattio](#) / [Guido Biondi](#) / [Marco Dotti](#) / [Sebastiano Mondadori](#) / [Milton Fernández](#) / [Lorenzo Pinardi](#) / [Francesco Canino](#) / [Maria Giovanna Luini](#) / [Piersandro Pallavicini](#) / [Liliana Isella](#) / [Raul Montanari](#) / [Federica Sgaggio](#) / [Chiara Todeschini](#) / [Stefano Gobbi](#) / [Roberto Denti](#) / [Lisa Topi](#) / [Adriano Barone](#) / [Giacomo Verri](#) / [Marina Bisogno](#) / [Lisa Orlando](#) / [Silvia De Laude](#) / [Lelio Semeraro](#) / [Garrapa](#) / [Matteo Ferrario](#) / [Claudio Bardi](#) / [Stefano Malosso](#) / [Domenico Paris](#)



Satisfiction
27 mila "Mi piace"



Twitter

Segui @satisfiction

[Recensioni](#) Autore: Claudia Durastanti / Minimum Fax / pp. 129 / €

Consiglia Condividi

Tweet

Cleopatra va in prigione

Recensione di Gianluca Garrapa



La storia si apre con la cornice precisa di un appuntamento settimanale, un programma che da questo momento in poi il lettore non potrà sfuggire. Matematico e senza fronzoli, non freddo, però. Subito dopo, e siamo ancora all'incipit, una multi-materialità di sensazioni spalanca il piccolo grande miracolo della scrittura: rendere in parole l'evanescenza dei corpi odorosi, gli aromi, i sapori: *l'odore del penitenziario è quello del ferro scrostato dei cancelli e del dopobarba dei funzionari seduti sotto i calendari con i pastori tedeschi*. Profumi. La duttilità di rendere realistiche, ma non comuni, le quotidiane parvenze che trasformano il mondo in una visione: *nel pomeriggio, quando il caldo sta per squagliare le finestre, oppure quando torno a casa il sole diventa viola e rosso, un occhio dai capillari spaccati*. Metafore che sono non solo lo specchio di una bravura stilistica, ma soprattutto un'informazione che rende più credibile il personaggio di Caterina e malleabile l'ambiente che percorre: *Caterina attraversa una serie di reparti che diventano progressivamente più isolati e vecchi, con le pareti bianche che si sgretolano come la glassa delle torte una volta tagliate*; nella deformazione poetica dell'ambiente si riflette la sua stanchezza, le sue lotte, la sua saggezza: *crescendo, la nostra sofferenza invece di renderci deformi ci ha resi privilegiati*. E Caterina, fin dalla nascita, ha dovuto esperire la colpa fondamentale: il rischio di togliere la vita a chi ce la sta donando: *sono nata dopo un'operazione di otto ore che ha rischiato di uccidere mia madre*.

Forse, pure per questo, Caterina si trova nei luoghi sbagliati, a vivere una vita che non le appartiene del tutto, in compagnia delle *ragazze del night* che parlavano spesso di *mafia o di centri di chirurgia estetica*. Lei, invece, conosce la tristezza dell'esistere, ma, *della malinconia che provo non so dire niente*, dice Caterina, in un capitolo scritto 'in soggettiva'. E nonostante debba vivere in questa squallida periferia romana, Caterina non proietta il suo rancore, non odia il mondo, perché *dare la colpa agli altri la fa sentire gelatinosa e sporca come quando esci dalla palestra senza lavarti e devi farti il tragitto in autobus con i capelli che si piegano male dietro le orecchie e gli altri fingono di non sentire il tuo odore mentre tu stessa lo trovi insopportabile e ti vergogni*.

Ecco, è in questi momenti di filosofia inconsapevole che il romanzo ci insegna la presenza costante dell'altro, dell'altro punto di vista sulla vita, della comprensione, dell'umiltà e dell'intelligenza: *mia madre dice che ho la capacità di fulminare le lampadine con lo sguardo e di invertire il moto dei pianeti, anche se io non ho mai voluto dei superpoteri e non sono una calamità naturale*.

C'è in Caterina una forza inconsapevole, un destino che lei stessa accetta e districa, in modo struggente, certo. Sotto la superficie meccanica e cieca della cultura sociale umana, del lavoro, della precarietà, sotto la durezza delle condizioni che non abbiamo scelto, c'è la natura del desiderio che emerge, che rompe gli ostacoli, li supera disperatamente, l'occhio coglie involontario la testimonianza della vita, in questa landa periferica di semimorte: *quando usciamo dal ristorante passiamo vicino a dei platani con le radici grosse e storte che hanno rotto l'asfalto; le luci delle case sono spente e l'assenza di voci attorno a noi mi inquieta*.

Nonostante le visite settimanali al carcere non siano mai una cosa piacevole, Durastanti non scivola nello stereotipo del vittimismo, né di altri luoghi comuni. Ma di luoghi ce ne sono: la casa: *quelle case con i tetti quadrati e bassi, dove le tende di plastica che i vicini hanno messo davanti alle porte di ingresso somigliano a nastri di liquirizia rossa e sbiadita e il sonno della domenica mattina viene interrotto dal ronzio dell'autolavaggio inglobato nel suo palazzo*; il perimetro della cella, la strada: *il palo del lampione con gli adesivi dei gommisti e i numeri di telefono delle persone sole, il bidone della*

spazzatura e le luci liquefatte del traffico notturno; il cortile di casa, la macchina: una capacità descrittiva che non rinuncia alla soggettività, agli occhi del desiderio, un amore che rapisce la bellezza per farcene dono, Caterina è come una vampira che invece di mordere il collo si innamora. Ché di questo si tratta, di desiderio e godimento, di come un'anima decisa e sola come quella di Caterina, possa far convivere l'amore per il suo ragazzo in carcere, e quello per il poliziotto: nella vita ogni donna ha diritto a due grandi amori, le telenovele argentine hanno ragione.

Sono due uomini, non due ruoli, lo sguardo umano dell'autrice non etichetta, non giudica, non si rassegna però, l'amore vince su tutto, e anzi *le persone che ami vanno difese*. Il romanzo procede per flashback, ritorni, apparizioni di vite passate, e capitoli che si alternano tra una prima e una terza persona: la voce narrante dipinge situazioni usuali, monotone, dove in un solo 'fotogramma' vediamo la protagonista, il suo minuscolo mondo, ma anche la sua immensità spirituale: *Caterina era rimasta a fissare i lampadari che sgocciolavano luce*. L'uso accorto di verbi che liquidano gli oggetti, che rendono la luce un flusso di spiritualità quantica. La luce, presenza incontrastata, che si insinua nella tempesta buia dell'esistenza, è la via d'uscita, la caratteristica spirituale di Caterina, la prescelta, ricorda l'illuminazione caravaggesca nella Vocazione di San Matteo: *la luce che filtra dalle serrande le disegna un codice morse sulle braccia*, il segno che si fa significato, il corpo è pronto a ricevere il mondo, il linguaggio e farsi deposito di esperienze al limite. Un mondo dove anche l'obbrobrio dell'ingiustizia sociale, è aggiustato dall'occhio partecipe, dalla linea della descrizione che indica, da vittima, il mondo delle altre vittime: non siamo mai soli; *una sera faccio zapping e trovo un servizio sugli sgomberi dei palazzi del comune occupati. Le immagini sono mosse e si vedono solo delle persone piegate sotto gli scudi di plastica; un rifugiato perde del sangue e nulla è tanto distante da non poter essere preso e messo qui, sotto la chirurgia della scrittura: in uno di quei villaggi dove i mammiferi muoiono azzannati sotto il sole disegnando ventricoli di sangue viola sul terreno, ed è tornato con qualche malattia senza saperlo.*

Il passato torna, mai rimosso, ma illustrato, richiamato dai ricordi, dai flashback e anche dagli oggetti che deformano la natura in un continuo sottile rimuginare: *il sole del pomeriggio caldo come il gettone di una cabina telefonica strofinato troppo a lungo; potenti analogie tra l'intenso blu e il vortice cosmico. E poi il pasto nudo della domesticazione animale, costretta da una città crudele financo con gli uomini: tra un palazzo e l'altro ho sentito degli animali che frugavano tra le buste di plastica, rovesciando sull'asfalto arance amare e batterie esauste.*

Dicevamo della luce, del sole, l'accecante verità, il passaggio del tempo che scioglie amori e dolori, foto, tristezze, sorrisi e stupori giovanili, la giovane Caterina che avrebbe voluto fare la ballerina: *il sole che batte sulla vetrina ha sbiadito i sorrisi delle modelle e le labbra da rosse sono diventate grigie*. Non c'è altro modo di opporsi al tempo tiranno, nemico dell'arte e della poesia che non finisce di rifarsi il trucco, e questo romanzo ci stupisce, ci emoziona e quando, alla fine, nonostante il tempo trascorso, e il futuro non sembra ancora giunto, Caterina esce di scena, come da casa, e va da sola, per la sua strada, nel maledetto mondo, vorremmo trattenerla ma ormai *il suo corpo è già un'ombra*. E a noi non resta che rileggere la sua storia per tenercela ancora un po' accanto.

Buona lettura!

[Home](#) / [Blog](#) / [Recensioni](#) / [Inediti](#) / [Rubriche Design](#)

Satisfaction.me